

Viva † Gesù

ORA DI PREGHIERA

CANTO di ESPOSIZIONE: GLORIA A TE, CRISTO GESU'

Rit.: GLORIA A TE, CRISTO GESU', OGGI E SEMPRE TU REGNERAI!

GLORIA A TE! PRESTO VERRAI: SEI SPERANZA SOLO TU!

1. Sia lode a Te! Pane di vita, cibo immortale sceso dal cielo, sazi la fame d'ogni credente.
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!
2. Sia lode a Te! Figlio diletto, dolce presenza nella tua Chiesa: tu ami l'uomo come un fratello.
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

Pausa di silenzio

RIT(cantato): TU SEI LA LUCE, TU SEI LA VITA, GLORIA A TE SIGNORE!

1. Signore, che sei disceso nelle tenebre della sofferenza e della morte e le hai vinte con la tua risurrezione!
2. Buon Samaritano, che hai preso su di te le ferite dell'umanità e con le tue piaghe le hai risanate!
3. Amico fedele, che tradito e abbandonato dai tuoi più intimi, hai continuato ad offrire fiducia e amore!

Un motivo che ci spinge a capire e ad amare il Salmo 40 è il fatto che Gesù stesso lo abbia citato: «Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno». È l'ultima sera della sua vita terrena e Gesù, nel Cenacolo, sta per offrire il boccone dell'ospite a Giuda, il traditore. Il suo pensiero corre a questa frase del Salmo, che è in realtà la supplica di un uomo infermo abbandonato dai suoi amici. In quell'antica preghiera Cristo trova sentimenti e parole per esprimere la sua profonda tristezza. (Catechesi di San Giovanni Paolo II)

In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti. E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili. (Messaggio di Papà Francesco per la giornata del malato)

SALMO 40: Lamentazione di un infermo, abbandonato e tradito, che nella preghiera ritrova motivi di fiducia e ringraziamento.

Rit. (cantato): BEATO L'UOMO CHE HA CURA DEL DEBOLE.

Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,

non lo abbandonerà in preda ai nemici.
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato. **Rit.**

Io ho detto: "Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato".
I miei nemici mi augurano il male:
"Quando morirà e perirà il suo nome?". **Rit.**

Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla.
Tutti insieme, quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni:

"Lo ha colpito una malattia infernale;
dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi" **Rit.**

Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.
Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami,
che io li possa ripagare. **Rit.**

Da questo saprò che tu mi vuoi bene:
se non trionfa su di me il mio nemico.
Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.
Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen **Rit.**

BREVE RIFLESSIONE

Il Salmo 40 si apre con una beatitudine. Essa ha per destinatario l'amico vero, colui che «ha cura del debole»: egli sarà ricompensato dal Signore nel giorno della sua sofferenza, quando sarà lui ad essere «sul letto del dolore». La sofferenza in se stessa può nascondere un valore segreto e diventare una strada di purificazione, di liberazione interiore, di arricchimento dell'anima. Essa invita a vincere la superficialità, la vanità, l'egoismo, il peccato e ad affidarsi più intensamente a Dio e alla sua volontà salvifica. Ma ecco entrare in scena i malvagi, coloro che sono venuti a visitare il malato non per confortarlo, bensì per attaccarlo. Nel nostro orante risuona la voce di una folla di persone dimenticate e umiliate nella loro infermità e debolezza, anche da parte di coloro che avrebbero dovuto sostenerle. Il pensiero corre agli amici di Giobbe che da compagni di vita si trasformano in presenze indifferenti e ostili. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. La preghiera del Salmo 40 non si spegne, però, su questo sfondo cupo. L'orante è certo che Dio si affaccerà al proprio orizzonte, rivelando ancora una volta il suo Amore. Sarà Lui a offrire il sostegno e a prendere tra le braccia il malato, il quale ritornerà a «stare alla presenza» del suo Signore.

PREGHIERA DI RISONANZA

❖ **Beato l'uomo che ha cura del debole ...**

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXIX Giornata Mondiale del Malato.

Il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti. Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo*, come dimostra la testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. Davanti alla condizione di bisogno del fratello, Gesù si ferma, ascoltare l'altro, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio. Le guarigioni operate da

Gesù sono sempre il frutto di un *incontro, di una relazione interpersonale*, in cui al dono di Dio corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: "La tua fede ti ha salvato".

Preghiera e adorazione personale

**Rit(cantato): CON AMORE INFINITO VI HO AMATI, DICE IL SIGNORE;
CON AMORE INFINITO VI AMERETE, AMICI MIEI.**

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto... Un Samaritano vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. (Lc 10, 30.33-34) **Rit.**

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. (Mc 1, 30-31). **Rit.**

Ora una donna, che aveva perdite di sangue, venne tra la folla e da dietro toccò il mantello di Gesù... La donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male". (Mc 5, 25.27.33-34) .

Rit.

"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi... In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Mt 25, 34-36.40). **Rit.**

Pausa di silenzio

❖ Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore ...

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXIX Giornata Mondiale del Malato

L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci. La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca. Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte.

Preghiera e adorazione personale.

Giobbe disse: "I miei fratelli si sono allontanati da me, persino i miei familiari mi sono diventati estranei. Sono scomparsi vicini e conoscenti... Alla pelle si attaccano le mie ossa e non mi resta che la pelle dei miei denti...

Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro." (Giobbe 19, 13-14.20.25-27)

CANTO: IL SIGNORE È LA MIA FORZA

**Il Signor è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator.
In lui confido, non ho timor, in lui confido, non ho timor.**

Pausa di silenzio

Chiediamo al Signore di renderci più attenti e solleciti gli uni verso gli altri, perché il suo amore e la sua compassione possano raggiungere quanti soffrono.

*Ripetiamo cantando: sol.: **CONFIDIAMO IN TE!** T.: **CONFIDIAMO IN TE!***

Beato l'uomo che ha cura del debole... il cammino sinodale si traduca in atteggiamenti di cura e attenzione verso i più vulnerabili e fragili.

Il Signore veglierà su di lui... le nostre Comunità pastorale sappiano farsi vicine a chi, soprattutto in questo tempo di crisi, soffre il dolore della malattia, del lutto e dell'indigenza economica.

Non lo abbandonerà in preda ai nemici... gli anziani e le persone sole siano circondate dalla cura e dall'affetto dei familiari.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore... i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari sappiano accompagnare coloro che soffrono in un percorso di guarigione, grazie ad una relazione interpersonale di fiducia.

Tu lo assisti quando giace ammalato... i malati possano sentire la presenza amorosa di Dio attraverso i gesti di umanità di coloro che li assistono.

Ma tu, Signore, rialzami... i capi delle Nazioni e i responsabili della vita sociale garantiscano l'accesso alle cure anche ai più poveri.

Saprò che tu mi vuoi bene... gli ammalati, con l'offerta della sofferenza, possano crescere nell'affidamento a Dio.

PADRE NOSTRO

REPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

CANTO: ALLELUIA! A CRISTO SIGNORE

1. A Cristo Signore, Parola di vita:

Rit. GLORIA, GLORIA, ALLELUIA! GLORIA, GLORIA, ALLELUIA!

2. A Cristo Signore, che vive nell'uomo:

3. A Cristo Signore, che dona speranza:

COMPIETA